

Quaderni d'altri tempi



Arkadij e Boris Strugackij
Destino zoppo
Postfazione di Boris Strugackij
Traduzione di Daniela Liberti
Carbonio, Milano, 2023a
pp. 368, € 19,50

PERIPEZIE DI SCRITTORI TRA METAROMANZI E CENSURE

di **Luca Giudici**

Nei molti mondi costruiti dai fratelli Strugackij, uno in particolare è diventato una sorta di orizzonte da usare come sfondo per i personaggi delle loro narrazioni, ed è noto come *l'Universo del Mezzogiorno* (*Mir Poludnja*). Non vi è accordo tra i critici su quali e quanti siano i romanzi ambientati in questo contesto, il numero varia tra i nove e i quindici e ne fanno parte alcuni tra i loro romanzi più noti e importanti. In ogni caso, l'ultimo romanzo del ciclo è *Le onde placano il vento*, pubblicato questa primavera in *Urania Collezione* e già uscito con il titolo di *Passi nel tempo* (1988). Quell'edizione era stata trasposta a partire dalla versione inglese, mentre Stefano Ternavasio ha ritradotto il testo russo e gli ha così restituito il titolo originale.

Se si vuole seguire pedissequamente le classificazioni si tratterebbe del terzo volume di una trilogia dedicata a Maxim Kammerer, personaggio principale del ciclo, iniziata con *L'isola abitata* e continuata con *Lo scarabeo nel formicaio*. In realtà sono molti i romanzi del ciclo che contengono questi personaggi, ma questi tre in particolare rappresentano una sorta di *continuum* narrativo sequenziale, e per questo possiamo definirli una trilogia. Nell'ultimo, il personaggio di Kammerer ha ormai ottantanove anni, e il racconto è dichiaratamente scritto per ricercare la verità storica intorno agli eventi della sua vita. Kammerer è colpito dalla manipolazione esercitata dalla nomenclatura e dall'accademismo dominante, e il suo scriverne, come evidentemente quello degli autori, è un imperativo morale:

“[...] non sono più rimasto zitto. Ho parlato. Ho detto tutto quello che potevo dire e tutto quello che sono riuscito a dire”
(Strugackij, 2023b).

Il clima di rassegnazione e di impossibile riscatto che permea il romanzo si ritrova anche in una seconda uscita di quest'anno dedicata agli Strugackij, ovvero il loro ultimo romanzo, *Destino zoppo*, pubblicato da Carbonio, l'editore a cui più si deve questa sorta di *Strugackij-renaissance* avviata nel 2019. È un romanzo che si modella in modo esemplare su una struttura metanarrativa. Il personaggio principale, Feliks Sorokin, è uno scrittore moscovita, ed è costruito come alter ego di Arkadij. Come lui, per esempi, è un esperto conoscitore della lingua e cultura giapponese e sin dalle prime pagine mostra di intrattenere corrispondenza con figure del mondo letterario ed editoriale di quel paese. In realtà alle spalle di Sorokin, oltre a Arkadij Strugackij viene posto un altro metapersonaggio, ovvero quel Maksudov,

alter ego di Michail Bulgakov e protagonista del suo incompiuto *Romanzo teatrale*, che avrà un ruolo anche in questo contesto. La storia comincia proprio mostrandoci lo scrittore alle prese con la burocrazia e i meccanismi assillanti con cui uno scrittore nella Russia sovietica era costretto a convivere.

Le riviste ufficiali approvate dal regime erano l'unico modo per un romanziere di pubblicare, e si era quindi costantemente costretti a una incessante revisione dei racconti o degli articoli di modo che potessero superare le griglie della burocrazia. È evidente che la situazione in cui si trova Sorokin è analoga a quella dei due fratelli, e difatti Boris, nella sua postfazione, afferma esplicitamente che *Destino zoppo* era uno dei due romanzi (l'altro è *La città condannata*) scritti senza in alcun modo illudersi che potessero essere pubblicati. La continua ed esasperante condizione, per cui il proprio lavoro è impietosamente passato al vaglio della censura, è espressa in modo perfetto da un funzionario del ministero:

“È naturale che le persone sperino di ottenere una gratificazione per il loro lavoro e per i loro tormenti, e in generale è giusto così, ma ci sono delle eccezioni: non ci sono e non ci potranno mai essere delle gratificazioni per i tormenti della creazione. Questo tormento contiene già in sé la gratificazione. Perciò, Feliks Aleksandrovic, non si aspetti di ricevere la luce o la pace. Non avrà né l'una né l'altra”
(Strugackij, 2023a).

La dimensione metanarrativa si rivela quando a Sorokin viene chiesto di fornire un testo, di qualsiasi tipo, misura o tipologia, per un esperimento. Una nuova macchina dovrebbe essere in grado di stabilire secondo una sorta di algoritmo, la qualità letteraria di un testo. Sorokin si mette quindi alla ricerca, tra i mille quaderni di appunti, pagine dattiloscritte o annotate a mano, ovvero quello che poteva essere il caotico archivio di uno scrittore anziano nel mondo precedente l'informatizzazione, di un testo da poter presentare e che non cadesse sotto lo sguardo censorio di qualche quadro dell'Unione degli scrittori.

Alla fine, il romanzo viene individuato, e il metaromanzo (ovvero il romanzo-cornice, quello dei fratelli Strugackij) procede intervallando, capitolo dopo capitolo, la storia di Feliks Sorokin e quella di Viktor Banev. Boris Strugackij, sempre nella postfazione, racconta dettagliatamente il processo con cui è stato scelto il testo del romanzo nel romanzo, uno scritto dalla lunga gestazione, che era stato concepito nel 1966 e intitolato *Brutti cigni*. Victor Banev ne è appunto il protagonista, anche lui scrittore.

Il *samizdat* aveva circolato lungamente e in modo clandestino, diventando molto conosciuto, sia in patria che all'estero. Sono quindi in un certo senso due i romanzi qui pubblicati, ognuno con la sua storia e i suoi personaggi, ma se il romanzo di Sorokin – che pure ha come protagonista uno scrittore – ha una sua dinamica cupa e oscura, il romanzo degli Strugackij è svolto sul piano della parodia e della maschera, raccontando le continue disavventure dello scrittore alle prese con un mondo che giudica folle e che spesso non riesce ad accettare, e nemmeno a comprendere. Contrariamente alle previsioni degli stessi autori, *Destino zoppo* venne pubblicato, ma dovette aspettare il 1989, ovvero la *glasnost* gorbacioviana. È davvero un segno dei tempi che un romanzo fondato su di un continuo gioco di specchi sia diventato un simbolo della trasparenza. Diventano così profetiche e inquietanti le parole conclusive della postfazione di Boris Strugackij, che vogliono sottolineare la costante attualità dei pericoli qui denunciati, sia quelli censori sia quelli legati al valore dei *tempi nuovi*, in cui la velocità dello sviluppo tecnologico sembra non avere limiti:

“[...] il problema del futuro che ha allungato i suoi tentacoli nel mondo d’oggi non è sparito da nessuna parte, come da nessuna parte è sparito un problema puramente pratico: come ingegnarsi per dedicare la propria esistenza al futuro, e nel fare questo, morire innanzitutto nel mondo d’oggi. E quanto più irruento diventa il progresso, quanto più rapidamente il presente si muta in futuro, tanto più sarà difficile [...] mantenersi in equilibrio [...]”
(Strugackij, 2023a).

È quindi uno sguardo sempre alquanto distopico quello dei fratelli Strugackij, per quanto le porte a delle soluzioni narrative positive siano sempre aperte. Certo è che il lungo conflitto con la quotidianità del potere porta allo scoramento, così come il confronto con le sconfitte e l’implacabile trascorrere della vita. *Destino zoppo* è quindi in fondo anche un romanzo sul passare degli anni, a cui si affianca il cinico riscontro per cui l’età non è affatto accompagnata dalla saggezza, quanto dalla scomparsa e dal fallimento:

“Infilai le restanti cartelline e carte nell’armadietto e tornai dietro la scrivania. A volte mi succede: prendo i miei vecchi manoscritti e i vecchi diari, ed ecco che inizio a pensare, che tutto questo non è altro che la mia vera vita: foglietti pieni di parole, disegni in cui mostro dove si trova la tale persona, e dove sta guardando, frammenti di frasi, proposte di soggetti, brutte copie di lettere alle diverse istanze, piani dettagliatissimi di opere che non saranno mai realizzate, note monotone e lapidarie [...]”
(Strugackij, 2023a).

l e t t u r e

- Michail Bulgakov, *Romanzo teatrale*, Rizzoli, Milano, 1992.
- Arkadij e Boris Strugackij, *Lo scarabeo nel formicaio*, Editori Riuniti, Roma, 1988.
- Arkadij e Boris Strugackij, *L’isola abitata* Carbonio, Milano, 2020.
- Arkadij e Boris Strugackij, *La città condannata*, Carbonio, Milano 2021.
- Arkadij e Boris Strugackij, *Le onde placano il vento*, Urania, Mondadori, Milano, 2023b.

19 Maggio 2023